

# Scelta civica in rivolta, Monti fa retromarcia sull'asse col Pdl



La seduta della giunta per le elezioni e le immunità del Senato  
FOTO REUTERS

**M**ario Monti tira il freno sul progetto di un nuovo centrodestra ancorato al Ppe. La rivolta dei parlamentari, dai cattolici sociali ai liberali di *Italia Futura* che a destra non ci vogliono andare, sta facendo breccia nei ragionamenti dell'ex premier. «Né con la destra, né con la sinistra, ma per e con le riforme», ha detto l'ex premier aprendo ieri la festa di Scelta civica a Caorle. «Siamo più interessati a costruire e attuare le politiche giuste per evitare il declino dell'Italia piuttosto che ad arzigogolare sul fatto se sia meglio stare con la destra o con la sinistra».

Il tema però è sul tavolo. Caratterizzerà la tre giorni di festa che si chiude domani e sarà al centro del primo congresso di Scelta civica, che dovrebbe slittare a primavera. Del resto, se le elezioni politiche non saranno a breve termine, il primo appuntamento con le urne sarà quello delle Europee del 2014, e i montiani dovranno decidere se schierarsi col Ppe (come vuole il Professore) oppure con i liberali dell'Alde, scelta perorata dagli eletti di area montezemoliana. Gli stessi che, insieme ai cattolici sociali di Olivero e al gruppo di Sant'Egidio, nei giorni scorsi non hanno nascosto di guardare con molto più interesse al Pd a guida renziana piuttosto che a una destra ancora impelagata con il suo leader carismatico. E Monti ieri, in un'intervista al *Gazzettino*, ha lanciato un ramoscello d'ulivo a questo gruppo, che rappresenta la maggioranza tra i suoi parlamentari. «Chi pensa che nuove leadership servano se portano nuove idee, visione concreta dei problemi e soprattutto capacità di governare nell'interesse generale resistendo alle pressioni degli interessi di categoria, guarda con interesse a Renzi, alla sua volontà di cambiare il Pd per cambiare l'Italia, entrambi obiettivi molto ambiziosi», ha spiegato.

Monti ha anteposto al tema delle alleanze quello della costruzione e del consolidamento di Scelta civica, in un'ottica riformatrice. Quanto al Pdl, ha aggiunto con una stoccata, «non so se ci sarà, e tanto meno cosa sarà, un eventuale Pdl de-berlusconizzato: non sono certo che se Berlusconi eventualmente ne lasciasse la guida, il tasso di carica riformatrice e di attitudine europea ne guadagnerebbero». Quanto alla decadenza del Cavaliere, l'ex premier ha spiegato che «ancor più importante della decadenza di Berlusconi è evitare la decadenza dell'Italia». E, ricordando

## IL RETROSCENA

ANDREA CARUGATI

**Da Caorle l'ex premier è gelido con l'Udc Dalla festa di Chianciano Cesa ribadisce: «Noi siamo per il bipolarismo Dobbiamo costruire il fronte moderato»**

la vicenda Imu e il prezzo per i conti pubblici, ha aggiunto: «Bisogna smettere di pagare prezzi economici e di bilancio per cercare di sventare il ritiro di un partito dalla maggioranza. Occorre che questo venga sventato ma non a carico dei cittadini». Accogliendo il premier Letta a Caorle ha ribadito: «Aprire una crisi sarebbe irresponsabile ma il governo deve dire basta ai ricatti dei partiti».

In contemporanea con la festa dei montiani, ieri è partita a Chianciano la festa dell'Udc. Due appuntamenti paralleli e separati, per segnare il gelo delle ultime settimane tra i due alleati che pure ancora coabitano negli stessi gruppi parlamentari. «Con l'Udc abbiamo idee non necessariamente identiche, ma simili e compatibili», ha detto Monti. Quanto alla salute del matrimonio tra i due partiti, ha ironizzato: «Credo di essermi sposato solo con una persona nella mia vita...». La prevista visita di Casini a Caorle è saltata, i due leader si sono limitati a mandarsi due gelidi messaggi di scuse. «Nessuna polemica può offuscare il senso di un comune impegno per l'Italia», ha scritto Casini nel suo biglietto. Mentre i montiani discutono e si dividono sul futuro nel Ppe, in casa centrista ormai il dato è tratto. Nella sua relazione ieri il segretario Cesa si è persino concesso un elogio del bipolarismo (sempre combattuto) e l'auspicio di costruire in Italia una nuova forza moderata nel segno del Ppe. «Spero che si potrà finalmente organizzare il nostro sistema politico intorno alle due grandi case che già esistono e sono solide in quasi tutti gli altri Paesi più avanzati d'Europa, socialisti e popolari», ha detto Cesa. «Lo spazio per costruire finalmente un'area moderata in Italia si sta aprendo e noi dell'Udc siamo e saremo un mattone indispensabile di questa costruzione». «Senza di noi il fronte moderato non vince!», ha detto tra gli applausi della platea di Chianciano. L'Udc dunque guarda a destra. Consapevole che la stagione di Berlusconi non è ancora al termine e che il Cavaliere «sarà ancora presente, sia pure in ruoli diversi». E tuttavia, questo è l'auspicio dei centristi, «il processo di cambiamento in atto in tutto il sistema politico italiano non potrà non riguardare anche il Pdl». Sul governo Cesa fa quadrato e, rivolgendosi al Pdl, dice: «Farlo cadere sarebbe un disastro, il Paese finirebbe nel caos e chi vuole questo non è solo miope, è incosciente. A questo esecutivo non c'è alternativa». Neanche un cenno nella relazione a Monti e ai cugini di Scelta civica. Dimenticanza non casuale.



**Tutti sono d'accordo solo su un punto «Far cadere il governo ora sarebbe da irresponsabili»**

un vulcano in ebollizione». Così purtroppo lo stanno proponendo i giochi pericolosi del Pdl e del suo leader ai quali allude anche il premier quando si sofferma sulla fatica necessaria per portare avanti l'azione di governo. Berlusconi e i suoi alternano spiragli di responsabilità - il voto all'unanimità nella Giunta per le elezioni del Senato - a minacce di crisi, quelle - ad esempio - rilanciate ieri da Schifani. L'irresponsabilità che traspare da Arcore è il sintomo che gli interessi di Berlusconi prevalgono ancora una volta su quelli del Paese, mentre i mercati ballano e viene messa a repentaglio la credibilità riconquistata a fatica dall'Italia. Si tratta di giochi pericolosi fatti sulla pelle del Paese: non si comprende a che cosa possano giovare visto che nessuna strada sembra ormai poter evitare che Berlusconi perda lo scranno di senatore. Una crisi di governo, d'altra

parte, apparirebbe solo come un'inutile «muoia Sansone con tutti i filistei». Perfino come uno sterile azzardo, considerate le richieste di stabilità che giungono con forza dal Quirinale, dalla Bce, dalla Commissione Ue, dalle cancellerie e perfino dalle aperture di credito di Obama che blindano - di fatto - Letta per le indispensabili riforme che dovrà varare. Gli stop and go di queste ore, al contrario, servono solo a logorare il Paese. È un balletto che deve finire: Berlusconi si decida. Una crisi costerebbe molto all'Italia e non gioverebbe politicamente né al leader Pdl, né alle sue imprese. La strada delle dimissioni, che anche ad Arcore viene consigliata al Cavaliere, eviterebbe al Paese e al governo inutili tensioni. È il momento di compiere l'unico gesto sensato. L'Italia ha bisogno di governabilità, di guardare avanti per proseguire un difficile cammino.

## «Se si va al voto, dobbiamo stare con il centrosinistra»

A. C. ROMA

### L'INTERVISTA

**Andrea Olivero**

**«Andare a destra significherebbe negare le stesse ragioni fondative di Scelta civica. La vicenda dell'Imu dimostra che i riformisti non sono lì»**



«Se le elezioni politiche fossero imminenti Scelta civica dovrebbe chiedersi quale dei due schieramenti rappresenti maggiormente l'innovazione. E la mia risposta è che saremmo più vicini a un centrosinistra che sta provando a cambiare piuttosto che a un centrodestra ancorato a Berlusconi». Andrea Olivero, ex presidente delle Acli, è stato fino a luglio il coordinatore politico di Scelta civica. Ora il partito montiano, che ha inaugurato ieri la sua prima festa a Caorle, si trova a un bivio. E lui avverte: «Andare a destra significherebbe negare le stesse ragioni fondative di Scelta civica».

**Monti pare orientato verso la costruzione di nuovo centrodestra nel segno del Ppe. È questa la strada che seguirete?**

«La mia opinione è che la famiglia europea di riferimento per Scelta civica sono i popolari piuttosto che i liberali dell'Alde. E tuttavia questo non deve avere come conseguenza la costruzione di una casa comune con il centrode-

stra italiano. Il populismo in Italia storicamente non è stato una componente della destra, che in questi vent'anni si è orientata verso scelte più demagogiche che popolari, ma del fronte progressista. Il nostro compito fondamentale oggi è darci una identità forte, popolare e liberale, e non farci prendere dall'ansia di collocarci in uno dei due schieramenti del vecchio bipolarismo. Se non ci sarà una nostra proposta netta, aver costruito Scelta civica sarà stato inutile».

**Lo stesso Monti ieri è parso più equidistante tra i due poli...**

«Effettivamente è prematuro definire adesso la nostra collocazione. L'obiettivo di questi mesi prima del congresso di primavera è definire la nostra identità, quella di una forza riformista che non fa dell'accademia ma ha uno sguardo sociale. Vogliamo riformare il Paese senza cedere alle lusinghe dei poteri forti, spiegando le riforme e condividendole con i cittadini. Al governo Monti è mancata la mediazione politica, le ricette pur giuste sono apparse come imposizioni, non sono state sufficientemente spiegate. Non possiamo

essere solo gli eredi del governo tecnico».

**La leadership di Monti in questi mesi si è appannata?**

«Dobbiamo far sì che lo sguardo lungo di Monti e la sua capacità di elaborazione strategica siano pienamente valorizzate. Nessuno nel partito contesta la sua leadership, che tuttavia non può essere ingessata in un ruolo gestionale. Il congresso dovrà individuare un gruppo dirigente che consenta a Monti di conservare il suo ruolo di guida strategica. Ma è chiaro che dovranno emergere anche delle nuove figure».

**Scegliete un segretario?**

«Ci saranno delle mozioni e delle candidature per i ruoli chiave, compresa probabilmente anche la segreteria».

**Monti sarà un presidente onorario?**

«Definirà la missione del movimento, avrà un ruolo più di garanzia che di gestione».

**Lei pensa di candidarsi?**

«È prematuro parlarne adesso, ma certo non mi tirerò indietro rispetto alla battaglia congressuale. Esprimerò le mie idee di cattolico sociale. Nessuno di noi è indispensabile, e con le mie di-

missioni a luglio da coordinatore credo di averlo dimostrato. Ma se si hanno delle cose da dire non bisogna tirarsi indietro».

**Se dovete scegliere un'alleanza col centrosinistra crede che Monti sarebbe d'accordo?**

«Quello che unisce Scelta civica è un approccio pragmatico e non ideologico. Lo stesso Monti sta valutando la situazione politica per capire dove si può giocare una carta riformista. Le vicende dell'Imu, da questo punto di vista, dimostrano in modo abbastanza chiaro che a destra non si scorge un'offerta seriamente riformista».

**Con l'Udc in questi giorni state facendo due feste separate. È il sigillo finale del divorzio tra voi?**

«Continuo a pensare che una prospettiva comune ci sia ancora. Mi dispiace che ci siano queste due feste in parallelo, proprio perché non vedo tra noi delle distanze incolmabili. Se guardiamo alle scelte politiche più importanti degli ultimi mesi, non vedo due linee inconciliabili. E credo che un'eventuale separazione dei gruppi parlamentari sarebbe un errore».